

Quotidiano Roma

Direttore: Antonio Padellaro

# Una settimana di iniziative per i Sahrawi

Fino al 10 marzo incontri e concerti per il popolo che da trent'anni lotta per l'autodeterminazione dal Marocco

■ di **Michela Bevere**

**VIVONO** in campi profughi, senza acqua e in scarse condizioni igieniche. In questo modo è costretto a vivere il popolo Sahrawi, che da trent'anni lotta per l'autodeterminazione dal Marocco. A raccontarlo è Fatima Mahfud, rappresentante del fronte Polisario in Italia, in occasione della presentazione ieri a Palazzo Valentini della settimana di solidarietà per il popolo Sahrawi. Dal 3 al 10 marzo, infatti, in tutta la provincia di Roma si svolgeranno una serie di incontri, conferenze, proiezioni di video e concerti. L'iniziativa nasce in concomitanza con il trentesimo anniversario della Rasd, la Repubblica araba democratica Sahrawi, proclamata il 27 febbraio 1976 dal fronte Polisario. Ma in quella terra, dichiara il presidente del Consiglio Provinciale di Roma,

«si violano continuamente i diritti umani». Secondo Labucci, inoltre, esiste «il rischio concreto che la lotta pacifica si trasformi in fondamentalismo». «Dal maggio del 2005» continua il presidente del Consiglio Provinciale Labucci, «c'è un'intifada pacifica, che però ha già provocato due morti. Durante una manifestazione pacifica, poi, molti attivisti sono stati arrestati e torturati e i processi non si sa come si siano conclusi». Sul problema del rischio del fondamentalismo, è intervenuto anche il co-presidente intergruppo parlamentare «Paçe per il Sahara Occi-

Labucci: «In quella terra si violano continuamente i diritti umani, si rischia il fondamentalismo»

dentale», Carlo Leoni, affermando che «bisogna premiare quei popoli, come i Sahrawi, che si muovono seguendo i principi di democrazia, non violenza e laicità». La situazione negli ultimi tempi è peggiorata anche perchè è stata decisa dal Programma alimentare mondiale (Pam) e dall'Alto commissariato per i rifugiati, una diminuzione del 43% degli aiuti umanitari. «Questo è il segno della volontà politica di ricattare il popolo Sahrawi con l'arma degli aiuti umanitari, costringendoli così ad accettare qualsiasi compromesso», commenta il presidente dell'Associazione nazionale solidarietà con i Sahrawi (Ansp), Luciano Ardesi. Sui campi profughi, inoltre, si è abbattuta un'alluvione che ha travolto le costruzioni in mattoni e sabbia. «Un evento straordinario», spiega Ardesi, «che non si verificava da decenni». Più di 12 mila famiglie, oltre 50 mila rifugiati, sono senza riparo e hanno perso i loro beni.